

nelle quinte della Conferenza che da dieci giorni ad oggi s'è battuto come un energumeno per ottenere la revisione di alcune clausole principalissime, fondamentali del Trattato. Si dice che non lo approva, che ha paura del domani, che non vuol essere responsabile di tutto, che ha cercato di rimandare la cerimonia di oggi, che ha consigliato di aspettare o almeno di dar modo e tempo ai Tedeschi di discutere il Trattato a fondo, per poterlo in certo senso negoziare, onde ottenerne l'esecuzione. Ma non è riuscito: lo hanno indotto a rassegnarsi ed a lasciar correre. Anche se è tutto esatto quello che si attribuisce a Lloyd George, questa presunta tarda resipiscenza non può interessare praticamente. È stato il Gallesese che ha consegnata, tutta legata, la millenaria Europa nelle mani dell'Americano inconsapevole, superficiale e nuovo alla storia. È stato lui che ha imprigionata la nostra plurisecolare civiltà. Quando ha ottenuto per l'Inghilterra tutto quello che ha potuto strappare, ha sacrificato gli altri, senza il minimo scrupolo: ha tentato di mollare la Francia, ha buttato a mare l'Italia. È lui che ha lacerato nei nostri confronti il Patto di San Giovanni di Moriana, è lui che ha annullato praticamente nei riguardi dell'Italia l'articolo 13 del Patto di Londra per i compensi coloniali, è lui soprattutto che ha inscenato il dramma artificiale a grande orchestra « o Fiume o Patto di Londra ». Ora teme, ecco tutto, che la Germania rifiuti di firmare — e che in tal modo vengano rimessi in discussione gli acquisti